


Donne molto ospitali



Nella mia famiglia

Casa Bellarasa: qui i tre gemelli diciassetenni Maria Stella, Matteo (in primo piano) e Tommaso, papà Bruno, mamma Annamaria e Pridi, lo studente thailandese che vive con loro a Roma.

c'è un



Arrivano per studiare, ma poi imparano anche a: fare la pizza, salutarsi con un bacio, lasciarsi coccolare, vestirsi. E qualcuno trova l'amore. Sono i ragazzi di **Intercultura**, che dopo un anno da noi tornano a casa perfino un po' più italiani

chinese

di Ilaria Bellantoni e Alessandra Di Pietro foto Christian Sinibaldi

aprile 2012 myself 59

I teenager italiani? Per 25 coetanei stranieri su 100 sono dei mammoni. Svegliatevi, bambini!



Sorpresa: perché il pane è duro?

Pridi, 17 anni, Bangkok, Thailandia

A Bangkok vivo da solo, nello stesso quartiere di mia sorella, i miei genitori abitano in un'altra città e li vedo solo un mese all'anno. L'opposto della tipica famiglia italiana, lo so. Però sono sicuro che se i vostri ragazzi fossero lasciati da soli, se la caverebbero benissimo come fanno anche i figli di casa Bellarosa che cucinano e tengono proprio tutto a posto. Quando sono arrivato in Italia la prima sorpresa è stato il pane, che è durissimo, mica come i miei morbidi sandwich thailandesi. La seconda? A colazione mangiate poco e morivo di fame, ma ormai mi sono abituato e vado di cappuccino e cornetto. La terza è: ma perché voi vi salutate sempre con i baci? Non l'ho capito ma mi fa così ridere.

Matteo, 17 anni, Roma, Italia

Con Pridi divido la stanza ed è un tipo giusto, mi piace perché sa stare alle regole. Le prime volte che faceva la doccia lasciava il bagno completamente allagato: gli ho spiegato che eravamo in sei, mica lui da solo. Ha capito al volo e dall'indomani neanche uno schizzo fuori. L'anno prossimo sarò io l'ospite. Andrò in Brasile, non so ancora la città. L'ho scelto per la lingua, la cultura e la musica. A me piace tutto, dal rock al samba. Qui a casa, in cantina, abbiamo una piccola sala prove. Io mi do da fare con la batteria, ma mi sa tanto che lì non la potrò portare. Magari è la scusa buona per imparare a suonare qualcos'altro.



Ho imparato ad abbracciare

Han, 17 anni, Fuzhou, Cina

Volevo nascere napoletana perché amo il vulcano, il pomodoro e la pizza, ma anche Roma è okay, son contenta così. Sono figlia unica e studio in un collegio, torno a casa solo per i weekend. Papà è ingegnere ed è sempre in viaggio, la mamma è manager in un albergo e se non lavora fa sport: da noi è normale. Qui però sono felice: Ilaria è la sorella che non ho mai avuto, mamma Giuseppina cucina da Dio, papà Francesco mi accompagna a scuola e lava i piatti, io mangio. E studio. Mi piace andare in giro per Roma ma ancora di più stare a casa e lasciarmi coccolare, non farei altro. Adoro il calore di voi italiani, mai provato niente di simile prima. Ho

imparato pure ad abbracciare, non lo sapevo fare, da noi non si usa! Sì, è vero, sono ancora un po' rigida ma molto, molto meno del primo giorno.

Ilaria, 22 anni, Roma, Italia

Volevo imparare il cinese, studio lingue ma Pechino è lontana, così, nel frattempo, mia madre ha avuto l'idea di ospitare una ragazza orientale. Con Han è stato amore a prima vista, è così educata e discreta. A mamma e papà non sembra vero di avere un'altra figlia da viziare. Per me è davvero come fosse mia sorella. Studiamo insieme, sedute allo stesso tavolo, ognuna le sue materie, poi ci scambiamo lezioni di italiano e cinese. E quando penso che a giugno andrà via, sono già tristissima.

STYLING VELA BIANCA CAGNARDI



Bello avere una figlia a tempo

Alessandra, 45 anni, Roma, Italia

A me piace l'idea di accogliere una persona straniera, conoscere un pezzo di mondo, aprirsi a un'altra cultura. E Tuna ormai è una figlia, seppur a tempo. Quindi le regole sono: si esce poco la sera, non si va in giro di notte, non si mangia troppa pasta. Lei ride e mi dice: sei come la mia mamma. E allora io penso che sto facendo la cosa giusta. Mio figlio, che è ospite in Ecuador, dice che sua "madre", laggiù, è tutta un'altra cosa. Però pazienza, i ragazzi crescono cavandosela da soli e lui ci sta riuscendo. Ne sono fiera.

Tuna, 16 anni, Istanbul, Turchia

Sognavo una famiglia con quattro figli e un gatto e la fortuna mi ha accontentata. Mi piace tanto l'Italia però le mie compagne di classe studiano troppo. Io faccio qualche materia in meno di loro o forse sono solo più veloce, ma alla fine non ho mai nessuno con cui andare in giro per Roma. Allora corro, leggo (molti libri di religione, così da grande potrò scegliere quella che sento più mia), suono la chitarra, sto con Elisa, parliamo tantissimo, siamo diventate sorelle. Poi disegno perché da grande voglio fare la pittrice. E guardo la tv perché di mestiere potrei anche fare l'anchor woman come il mio papà che è morto 5 anni fa. Qui ho imparato a fare pizza e tortellini. Roba impossibile da me dove mia madre è magrissima ed è sempre a dieta. Non sa proprio cosa si perde.

Per uno studente straniero su 4 la mamma italiana è «bravissima, ma lavora troppo». Pare che la trovino proprio affettuosa, anche se il 31% si stupisce che «pulisca tanto la casa». Eppure si ritaglia il tempo per coltivare altri interessi: promossa



Voi parlate la lingua dell'amore

Camille, 18 anni, Montréal, Québec

Mi sono detta: se la Toscana è da cartolina, il resto d'Italia non può essere così male. Infatti qui abito in cima a una collina ed è una meraviglia. Sono partita con una borsa piena di T-shirt, quattro pezzi in croce, praticamente quello che metto in valigia da quando ho 3 anni. Sì, i miei sono separati e vivo una settimana con mio padre, l'altra con mamma. Sinceramente? Non mi mancano. Qui sto così bene che ho messo su due chili e Silvia mi tratta come una sorella: usciamo insieme, parliamo, ci capiamo. Mi ha portato a comprare un maglione, non ce la faceva più a vedermi vestita

a strati. Ah, e poi ho anche trovato un fidanzato, è bosniaco, studia qui anche lui. Ci vediamo durante il weekend, parliamo italiano. Ma che la vostra lingua fosse quella dell'amore mica è una novità. Non m'aspettavo, però, che Damir mi portasse alla Scala. E si dichiarasse proprio lì, sul Palco Reale. Romantico.

Silvia, 19 anni, Perego, Lecco, Italia

Era mia l'idea di studiare all'estero: m'ispirava la Russia, ma i miei hanno detto no. Proviamo a ospitare uno studente straniero, poi vediamo, hanno proposto. Così è arrivata Tali, brasiliana. Mio fratello Iacopo è partito per Lisbona: evviva. Io sono stata tre mesi a Lille e ora c'è Camille. È assai meglio dividere il mio spazio con lei che con un adolescente maschio insopportabile. Già, mi sono sempre sentita una specie di figlia unica. Con lei è diverso, la nostra è il tipo di amicizia che ho sempre immaginato si creasse tra donne adulte. Se avessi potuto scegliere una sorella l'avrei disegnata come lei.



Il calore (46%) e saper cucinare bene (31%) ci mettono in cima alla lista dei paesi più richiesti



Ho scoperto il senso dell'Italia per lo stile

Francesca, 42 anni, Monza, Italia

Era l'11 settembre. Lei è scesa dal treno ed è entrata nella nostra vita facendoci ciao con la mano: parlava tedesco, solo un po' d'inglese. Aveva un pc portatile, per comunicare via Skype con i genitori. Con la mia pizza però la nostalgia è passata e la nostra casa si è riempita di canzoni: ha ricominciato a suonare il piano di cui Maria, mia figlia, non voleva più sapere e abbiamo trovato la "nostra" musica. Dorme nella camera di Matteo, che ora è negli States con **Intercultura**, ed è una specie di terza figlia. Quando le si è rotto il cellulare per un'ora non siamo riusciti a parlarci ed è stato come morire. Una volta le è venuta la febbre alta e le ho infilato in bocca un antibiotico. Fregandomene se i suoi sono solo per le cure omeopatiche. «Grazie ma'» è stata la mia ricompensa.

Verena, 16 anni, Seitsberg, Germania

L'Italia per me? Belle chiese sì, ma della moda non sapevo granché. Una sera capito a una festa in villa, tutte le ragazze in abito elegante, io in jeans. Be', mi sono sentita una profuga. Quindi ora possiedo un paio di scarpe con il tacco 12 e un bel vestito. Ho una seconda mamma, anche. Mangio alla grande e prima di ogni pasto dico: «Benedici signore il cibo che stiamo per prendere». Qui usa così. Faccio anche tai chi nel parco con una ragazza di Hong Kong. Qualche volta esco, ma fino a mezzanotte e mezzo. Però mi diverto tanto. Amen.

STUDIARE DALL'ALTRA PARTE DEL MONDO: SI FA COSÌ

Per passare dai 3 ai 12 mesi all'estero in una famiglia, condividendone passioni & abitudini, bisogna avere tra i 15 e i 18 anni, buoni voti e tanta voglia di crescere parlando bene almeno un'altra lingua. Ogni anno sono 1600 i ragazzi italiani che scelgono di fare questa esperienza in uno dei 57 paesi partner di **Intercultura**, la Onlus gestita da volontari dal 1914: era una sezione dell'American Field Service, l'organizzazione umanitaria che durante le due grandi guerre forniva barellieri e autisti di ambulanze. Oggi è un'associazione che seleziona famiglie ospitanti e ragazzi che studiano all'estero, sapendo che quando tornano vedono riconosciuto il periodo di studio. Le mete preferite restano Europa e Stati Uniti, in ascesa Asia e America Latina. Si accede per selezioni e si può beneficiare di una borsa di studio. Se avete figli: il prossimo bando di concorso uscirà il 1° settembre e riguarderà l'anno scolastico 2013-14. Se invece vi è venuta voglia di aprire casa vostra a un adolescente straniero, avete tempo fino a luglio per candidarvi. Tutte le informazioni su **intercultura.it**, tel. 02 48513586.

WWW.

Vi siete incuriosite? Avete qualche dubbio? Parlatene con Beatrice Tisato, formatrice di **Intercultura**: è pronta a rispondervi su **myselfitalia.it**